



15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2011

Il lavoro



Capo Dipartimento Programmazione: *Gianluigi Bovini*
Direttore Settore Statistica: *Franco Chiarini*
Redazione a cura di: *Paola Ventura*

Questa nota è stata redatta sulla base dei dati presenti all'interno del Data warehouse dell'Istat consultabile all'indirizzo:
<http://dati-censimentopopolazione.istat.it/>

Si segnala inoltre che è possibile scaricare l'appendice statistica di questa pubblicazione direttamente dal sito del Dipartimento Programmazione del comune di Bologna all'indirizzo:
http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont/Cens_Pop_2011/Lavoro/APPENDICE_STATISTICA.xlsx



Indice

<i>Premessa</i>	<i>pag.</i>	<i>1</i>
<i>Glossario</i>	<i>"</i>	<i>2</i>
<i>La condizione professionale e non professionale</i>	<i>"</i>	<i>6</i>
<i>Le forze di lavoro</i>	<i>"</i>	<i>12</i>
<i>- Gli occupati</i>	<i>"</i>	<i>17</i>
<i>- Le persone in cerca di occupazione</i>	<i>"</i>	<i>30</i>
<i>Le non forze di lavoro</i>	<i>"</i>	<i>36</i>



Premessa

Con questa nota prosegue, ad opera del Settore Statistica del Comune di Bologna, la diffusione in sede locale di dati ed analisi sui risultati dei Censimenti generali 2011, con riferimento in questo caso alla condizione professionale e non professionale e alle caratteristiche dell'attività lavorativa dei residenti nel comune di Bologna.

Le analisi che seguono utilizzano i dati raccolti in occasione del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni ed hanno come data di riferimento il 9 ottobre 2011.

In alcuni casi non è stato possibile operare confronti intercensuari al massimo livello di disaggregazione per le modifiche di alcuni sistemi classificatori.

Nella prima parte della nota vengono approfondite alcune caratteristiche sulla condizione professionale e non professionale dei residenti per genere, età, stato civile e grado di istruzione.

Nella parte centrale ci si focalizza sulle caratteristiche più rilevanti delle forze di lavoro nel loro complesso e nella loro articolazione più dettagliata: occupati e persone in cerca di occupazione (a loro volta distinte fra persone alla ricerca di prima occupazione o disoccupati in cerca di nuova occupazione).

Infine, nell'ultima parte dello studio si prende in considerazione la popolazione appartenente alle cosiddette 'non forze di lavoro'.



GLOSSARIO

Concetto	Definizione	
Forze di lavoro	Comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione.	
Grado di istruzione	Si riferisce al più alto titolo di studio conseguito in qualsiasi scuola (pubblica o privata, italiana o straniera, anche all'estero) e non alla più alta classe o al più alto corso frequentato con successo.	
	Analfabeti	Sono coloro che hanno dichiarato di non sapere leggere o scrivere.
	Alfabeti privi di titoli di studio	Sono coloro che hanno dichiarato di sapere leggere e scrivere, pur non avendo conseguito la licenza di scuola elementare.
	Licenza di scuola elementare	Corrisponde al completamento del primo grado del sistema scolastico.
	Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	Corrisponde al completamento del secondo grado del sistema scolastico e rappresenta la conclusione del primo ciclo di istruzione.
	Diploma di scuola secondaria superiore	Comprende il diploma scolastico di qualifica che si consegue al termine di un ciclo di studi secondari superiori della durata di 2 o 3 anni e il diploma di maturità o esame di Stato che si consegue al termine di un ciclo di studi secondari superiori della durata di 4 o 5 anni.
	Diploma terziario di tipo non universitario	Comprende corsi di studi non universitari di varia durata tra cui il Diploma di Accademia di Belle Arti, Danza, Arte Drammatica, ISIA, ecc., Conservatorio (vecchio ordinamento) precedente la riforma del settore AFAM (Legge n.508/99) e il Diploma accademico di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (A.F.A.M.) di I e II livello.
	Diploma universitario (2-3 anni) del vecchio ordinamento	Titolo di studio rilasciato al termine di un corso di diploma universitario o conseguito presso Scuole parauniversitarie o Scuole dirette a fini speciali dopo un corso di studi di durata non inferiore a 2 anni e non superiore a 3.
	Laurea triennale	Titolo di studio che si consegue dopo un corso di studi universitari. Comprende la laurea triennale (di I livello) del nuovo ordinamento.
	Laurea	Titolo di studio che si consegue dopo un corso di studi universitari. Comprende la laurea (4-6 anni) del vecchio ordinamento, la laurea specialistica o magistrale a ciclo unico del nuovo ordinamento e la laurea biennale specialistica (di II livello) del nuovo ordinamento.
Dottorato	Si consegue successivamente alla laurea, al termine di un corso di studi e di ricerca personale non inferiore a 3 anni, finalizzato all'approfondimento dell'indagine scientifica e della metodologia di ricerca nel rispettivo settore.	



Lavoro a tempo parziale (part time)	<p>Rapporto di lavoro, con o senza contratto, che prevede un numero di ore lavorative inferiore a quello normalmente in vigore per gli altri occupati della stessa categoria. Può essere di tipo:</p> <ul style="list-style-type: none"><i>orizzontale</i> quando la prestazione lavorativa è svolta in tutte le giornate, ma con orario ridotto;<i>verticale</i> quando la prestazione lavorativa è concentrata solo in alcuni giorni della settimana, o in alcune settimane, o in alcuni mesi dell'anno;<i>misto</i> quando la prestazione lavorativa comprende sia il sistema orizzontale che quello verticale. <p>Per i lavoratori dipendenti il part time è stabilito sulla base di un accordo formale tra il datore di lavoro e il lavoratore. Anche un lavoratore autonomo può lavorare a tempo parziale come nel caso di un negoziante che svolge la propria attività nel suo negozio solo la mattina o il pomeriggio.</p>
Non forze di lavoro (Inattivi)	<p>Comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.</p>
Occupati	<p>Persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento (2-8 ottobre 2011):</p> <ul style="list-style-type: none">- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.
Persone in cerca di occupazione	<p>Comprendono le persone non occupate di 15 anni e più che: hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane (11 settembre-8 ottobre) che precedono la data del Censimento (9 ottobre 2011) e sono disponibili a lavorare (o ad avviare una attività autonoma) entro le due settimane successive; oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare una attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.</p>
Popolazione residente	<p>È costituita dalle persone aventi dimora abituale in ciascun comune, anche se alla data del censimento sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.</p>
Posizione nella professione	<p>Per posizione nella professione si intende il livello di autonomia/responsabilità e la "funzione" di ciascuna persona espletante un'attività economica in rapporto all'unità locale in cui viene svolta l'attività stessa (per unità locale si intende lo stabilimento, azienda agricola, officina, laboratorio, cava, bottega, istituto, ufficio, ecc.).</p>



Posizione nella professione	Dipendente	Lavoro svolto, con o senza contratto, per un datore di lavoro pubblico o privato ricevendo un compenso sotto forma di stipendio, salario, rimborso spese, pagamento in natura, vitto, alloggio, ecc. Sono compresi anche: gli apprendisti, i praticanti e tirocinanti retribuiti (<i>stage retribuito, borse di studio, assegni di ricerca</i>), cioè coloro che nella loro attività alternano formazione, pratica e lavoro; i lavoratori assunti da un'agenzia di lavoro interinale; coloro che lavorano presso il proprio domicilio in condizioni di subordinazione su commissione di una o più imprese.
	Lavoro a collaborazione coordinata e continuativa (con o senza progetto)	Lavoro riconducibile a uno o più progetti specifici o programmi di lavoro o fasi di esso. Le caratteristiche di questo tipo di contratto sono l'autonomia del collaboratore e il coordinamento con il committente per l'esecuzione della prestazione. Il lavoratore può svolgere la propria attività per più committenti (salvo diversa previsione del contratto individuale).
	Lavoro a prestazione d'opera occasionale	La prestazione occasionale è un tipo di collaborazione non subordinata per lavori meramente saltuari in cui il lavoratore si impegna a fornire un'opera o un servizio in totale autonomia organizzativa ed operativa. Si debbono intendere quali prestazioni occasionali i rapporti di durata complessiva non superiore, nell'anno solare, a trenta giorni con lo stesso committente; il compenso complessivo annuo che il prestatore percepisce dallo stesso committente non deve superare i 5.000 euro. Il lavoratore occasionale presta la propria attività dietro pagamento di un corrispettivo assoggettato a ritenuta d'acconto del 20%. Nell'ipotesi di superamento del limite annuo retributivo di 5.000 euro e a prescindere dal numero dei committenti delle prestazioni occasionali, il collaboratore ha l'obbligo di iscrizione alla gestione separata Inps e al pagamento dei relativi contributi.
	Parasubordinato	Si intende il lavoro a collaborazione coordinata e continuativa (con o senza progetto) e quello a prestazione d'opera occasionale.
	Imprenditore	Chi gestisce in proprio un'impresa (agricola, industriale, commerciale, di servizi, ecc.) nella quale impiega personale dipendente. L'imprenditore ha, dunque, almeno un dipendente e il suo lavoro prevalente è quello di organizzazione e gestione dell'attività dell'impresa.
	Libero professionista	Chi esercita in conto proprio una professione o arte liberale (notaio, avvocato, medico dentista, ingegnere edile, ecc.) nella quale predomina il lavoro o lo sforzo intellettuale. In questo contesto, il libero professionista può essere iscritto ad un albo professionale o può non esserlo.



Posizione nella professione	Lavoratore in proprio	Chi gestisce un'azienda agricola, una piccola azienda industriale o commerciale, una bottega artigiana, un negozio o un esercizio pubblico, partecipandovi col proprio lavoro manuale. Rientrano in tale categoria anche i coltivatori diretti, i mezzadri e simili, chi lavora nel proprio domicilio direttamente per conto dei consumatori e non su commissione di imprese. Il lavoratore in proprio può avere dei dipendenti o può non averne. Ciò che lo contraddistingue da un imprenditore è il fatto di essere coinvolto direttamente nel processo produttivo e questo aspetto è prevalente rispetto alla gestione dell'attività.
	Socio di cooperativa	Chi è membro attivo di una cooperativa di produzione di beni e/o di prestazione di servizi indipendentemente dalla specie di attività in cui la cooperativa è operante, cioè colui che come corrispettivo dell'opera prestata non percepisce una remunerazione regolata da contratti di lavoro, ma un compenso proporzionato alla prestazione e/o una quota parte degli utili di impresa.
	Coadiuvante familiare	Chi collabora con un familiare che svolge un'attività in conto proprio, senza avere un rapporto di lavoro regolato da un contratto (ad esempio moglie che aiuta il marito negoziante, figlio che aiuta il padre agricoltore, ecc.).
Rapporto di lavoro a tempo determinato	Rapporto di lavoro che si scioglie quando si verificano determinate condizioni obiettive e predeterminate (ad es. la scadenza di un termine, l'esaurimento di un compito, il raggiungimento di uno scopo, il ritorno del dipendente temporaneamente sostituito).	
Rapporto di lavoro a tempo indeterminato	Rapporto di lavoro per cui non esiste una scadenza o un termine predefinito.	
Sezioni di attività economica	Si tratta delle 21 sezioni di attività economica che fanno riferimento alla Classificazione delle attività economiche (Ateco 2007).	



La condizione professionale e non professionale



Dati di sintesi

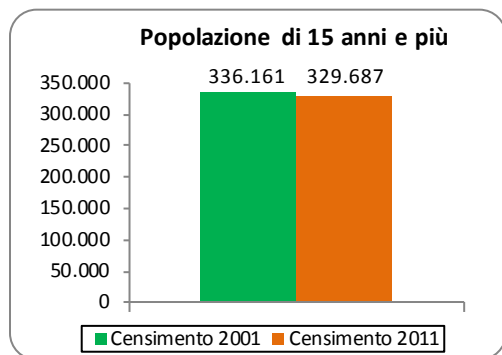
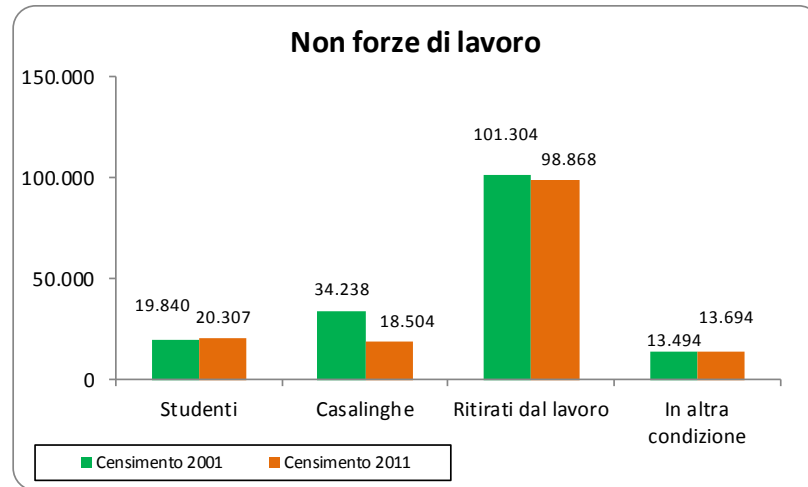
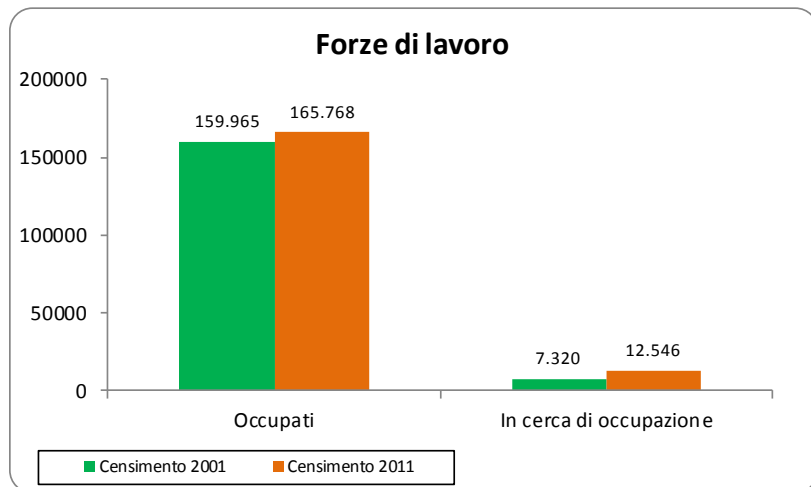
Popolazione residente di 15 anni e più per condizione professionale e non professionale.
Censimenti 2001 e 2011

	Censimento 2001		Censimento 2011	
	V.A.	Composizione %	V.A.	Composizione %
Italia				
Forze di lavoro	23.742.262	48,6	25.985.295	50,8
- <i>Occupati</i>	20.993.732	88,4	23.017.840	88,6
- <i>In cerca di occupazione</i>	2.748.530	11,6	2.967.455	11,4
Non forze di lavoro	25.150.297	51,4	25.122.406	49,2
TOTALE	48.892.559	100,0	51.107.701	100,0
Regione Emilia-Romagna				
Forze di lavoro	1.854.786	52,7	2.080.584	55,3
- <i>Occupati</i>	1.776.610	95,8	1.941.363	93,3
- <i>In cerca di occupazione</i>	78.176	4,2	139.221	6,7
Non forze di lavoro	1.665.769	47,3	1.679.446	44,7
TOTALE	3.520.555	100,0	3.760.030	100,0
Provincia di Bologna				
Forze di lavoro	431.002	52,9	472.061	55,6
- <i>Occupati</i>	414.859	96,3	442.314	93,7
- <i>In cerca di occupazione</i>	16.143	3,7	29.747	6,3
Non forze di lavoro	383.192	47,1	377.551	44,4
TOTALE	814.194	100,0	849.612	100,0
Comune di Bologna				
Forze di lavoro	167.285	49,8	178.314	54,1
- <i>Occupati</i>	159.965	95,6	165.768	93,0
- <i>In cerca di occupazione</i>	7.320	4,4	12.546	7,0
Non forze di lavoro	168.876	50,2	151.373	45,9
TOTALE	336.161	100,0	329.687	100,0
Resto della provincia di Bologna				
Forze di lavoro	263.717	55,2	293.747	56,5
- <i>Occupati</i>	254.894	96,7	276.546	94,1
- <i>In cerca di occupazione</i>	8.823	3,3	17.201	5,9
Non forze di lavoro	214.316	44,8	226.178	43,5
TOTALE	478.033	100,0	519.925	100,0

Fonte Istat



Crescono le forze di lavoro

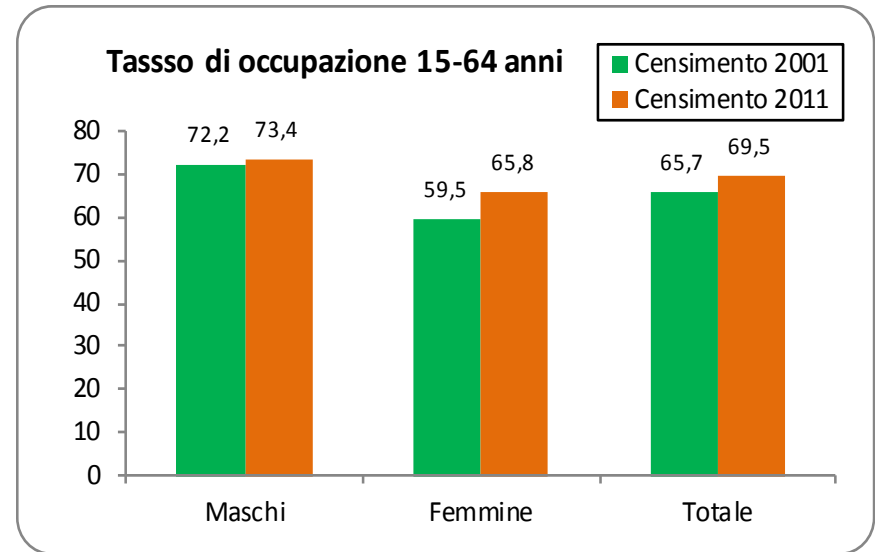
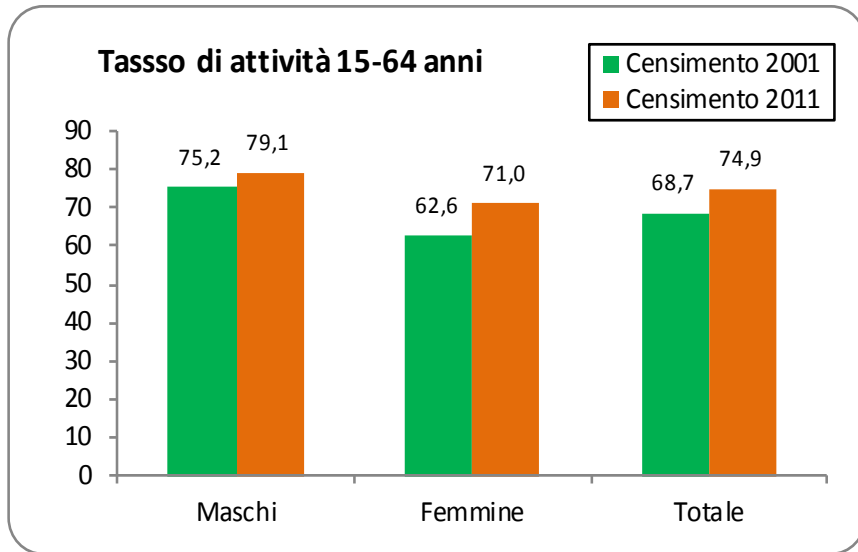


Tra i residenti di 15 anni e più nel comune di Bologna al 15° Censimento della popolazione (complessivamente 329.687 persone), le forze di lavoro si attestano al 54,1% pari a oltre 178 mila individui (al Censimento 2001 la percentuale era risultata del 49,8% pari a oltre 167 mila persone).

In forte incremento nel decennio risultano le persone in cerca di occupazione, passate da 7.320 a 12.546. Il 93% delle forze lavoro risulta occupato, oltre due punti e mezzo percentuali in meno rispetto al 2001 (95,6%); il restante 7% risulta in cerca di occupazione (4,4% nel 2001).

Per quanto riguarda le non forze di lavoro, esse rappresentano il rimanente 45,9% (oltre 151 mila individui); nel 2001 tale percentuale era pari al 50,2%. La quota più significativa è rappresentata dai ritirati dal lavoro (65,3%, quasi 100.000 persone), seguiti dagli studenti (13,4%) e dalle casalinghe (12,2% nel 2011 a fronte di un 20,3% nel 2001). Quest'ultima categoria ha visto una riduzione fortissima nell'arco intercensuario anche in termini assoluti (-15.734 unità).

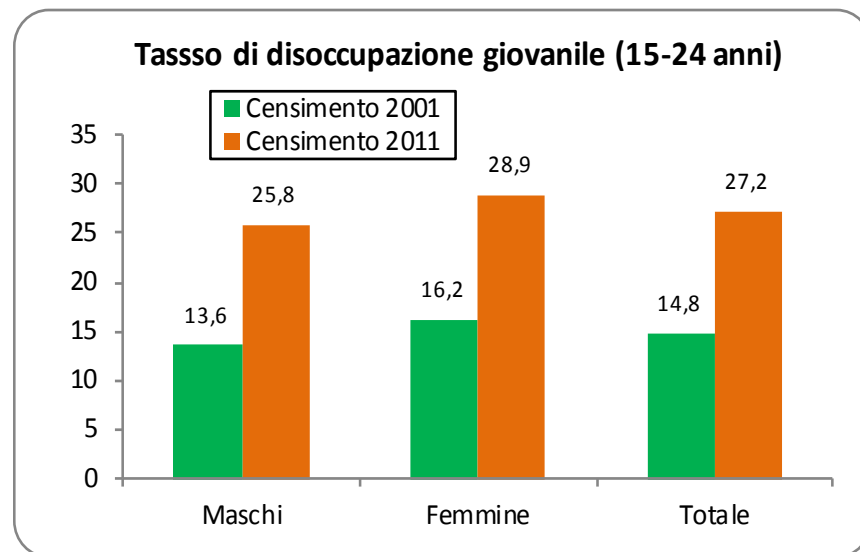
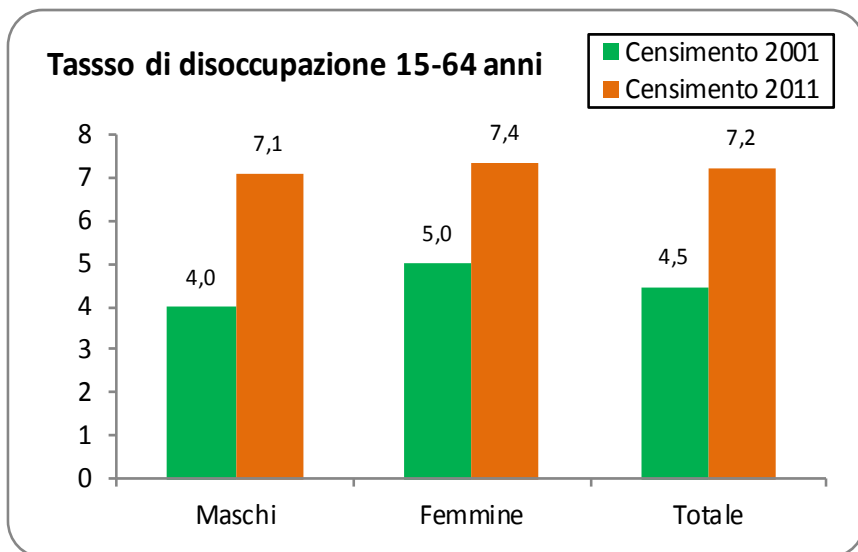
In aumento il tasso di attività e di occupazione



Nel corso del decennio a Bologna il tasso di attività fra i 15 e i 64 anni è salito dal 68,7% al 74,9% e anche quello di occupazione, nonostante l'avvento della crisi economica, è aumentato su base decennale, passando dal 65,7% al 69,5%.

Rispetto al genere, sono i tassi femminili a registrare gli incrementi maggiori.

Forte crescita della disoccupazione, in particolare di quella giovanile



Anche i dati censuari fotografano una situazione di forte criticità rappresentata dall'aumento della disoccupazione (dal 4,5% al 7,2% nel decennio intercensuario) ed in particolare di quella dei giovani compresi tra i 15 e i 24 anni.

Per questi ultimi a Bologna il tasso sale di oltre dodici punti percentuali, passando dal +14,8% al +27,2% e mostrando pienamente gli effetti della crisi economica scoppiata nel 2008.



Gli stranieri per condizione professionale e non professionale

Censimento 2011

	Forze di lavoro			Non forze di lavoro					Totale
	Occupati	In cerca di occupazione	Totale	Studenti	Casalinghe	Ritirati dal lavoro	In altra condizione	Totale	
Italiani	141.453	9.252	150.705	18.008	15.010	98.383	11.563	142.964	293.669
Stranieri	24.315	3.294	27.609	2.299	3.494	485	2.131	8.409	36.018
Totale	165.768	12.546	178.314	20.307	18.504	98.868	13.694	151.373	329.687

Al Censimento 2011 la popolazione straniera di 15 anni e più residente a Bologna è costituita complessivamente da 36.018 persone, pari al 10,9% del totale.

Di queste 27.609 appartengono alle forze di lavoro (15,5% del totale delle forze lavoro). Quasi 15 occupati su 100 sotto le due torri sono stranieri, quota che sale al 26,3% tra coloro che risultano in cerca di occupazione (3.294).

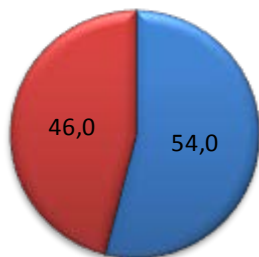
Tra le non forze di lavoro gli stranieri sono il 5,6% (in valore assoluto 8.409). Quasi 2 casalinghe su 10 sono straniere, mentre tra gli studenti sono l'11,3%. Solo lo 0,5% è ritirato dal lavoro, a testimonianza di un'età media una popolazione straniera molto più bassa rispetto a quella italiana.



Le forze di lavoro

Tra le forze di lavoro si riducono le differenze di genere

Forze di lavoro per sesso (val. %)
Censimento 2001

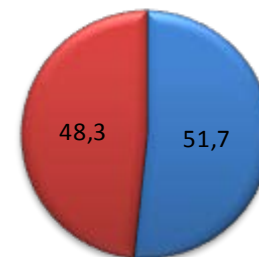


Maschi Femmine

Forze di lavoro nel comune di Bologna
Censimento 2011

	Occupati	In cerca di occupazione	Totale
Maschi	85.840	6.303	92.143
Femmine	79.928	6.243	86.171
Totale	165.768	12.546	178.314

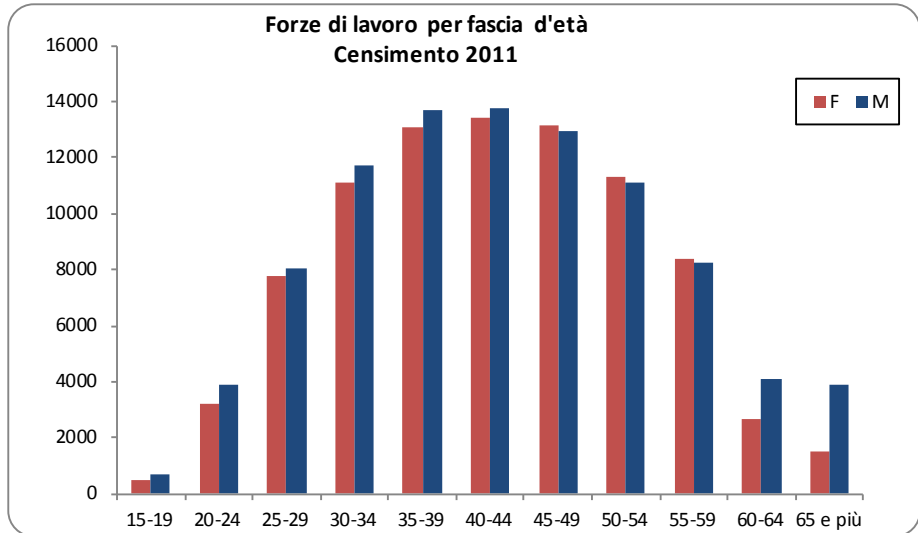
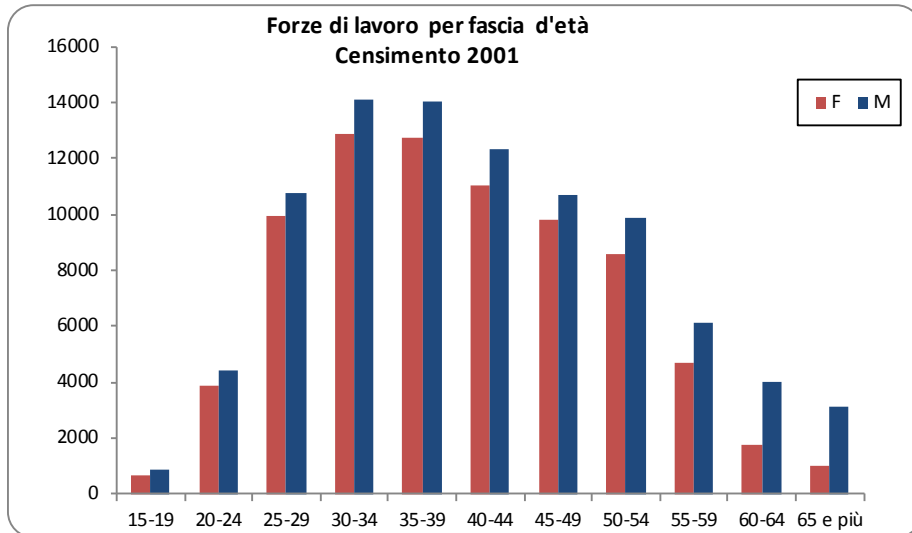
Forze di lavoro per sesso (val. %)
Censimento 2011



Maschi Femmine

Tra i due Censimenti del 2001 e del 2011 tra le forze di lavoro si riducono le differenze di genere. Se infatti nel 2001 i maschi rappresentavano il 54% delle forze di lavoro (90.291 unità), dieci anni dopo questa percentuale scende al 51,7% (92.143). Per quanto riguarda le persone in cerca di occupazione, se al Censimento del 2001 i maschi rappresentavano il 47,7%, dieci anni dopo il rapporto diventa paritario (50,2%).

Forze di lavoro sempre meno giovani

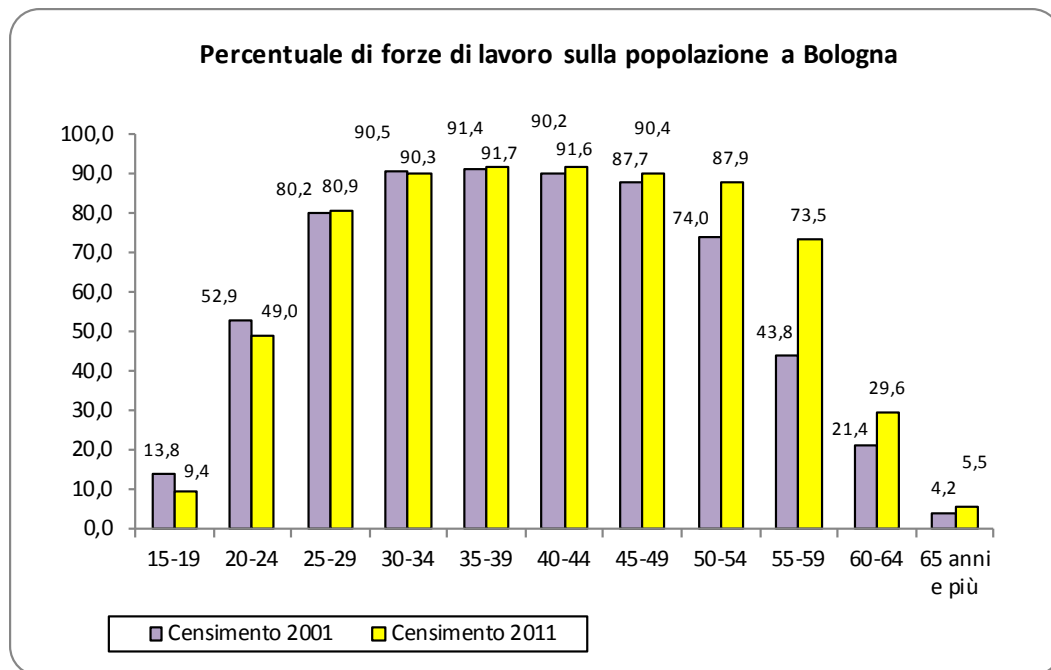


Dal confronto per classe di età fra i due Censimenti si osserva a Bologna uno spostamento delle forze di lavoro verso età più elevate.

Se infatti nel 2001 le classi più numerose erano quelle fra i 30 e i 39 anni, dieci anni dopo sono quelle tra i 35 ed i 49 anni, dove si concentra quasi il 45% delle forze di lavoro.

Si riduce anche il divario di genere: mentre nel 2001 gli uomini prevalevano sulle donne in tutte le fasce d'età, nel 2011 dai 45 ai 59 anni è la componente femminile quella più numerosa.

Tra i 50 e i 59 anni molte più persone ancora nel mondo del lavoro



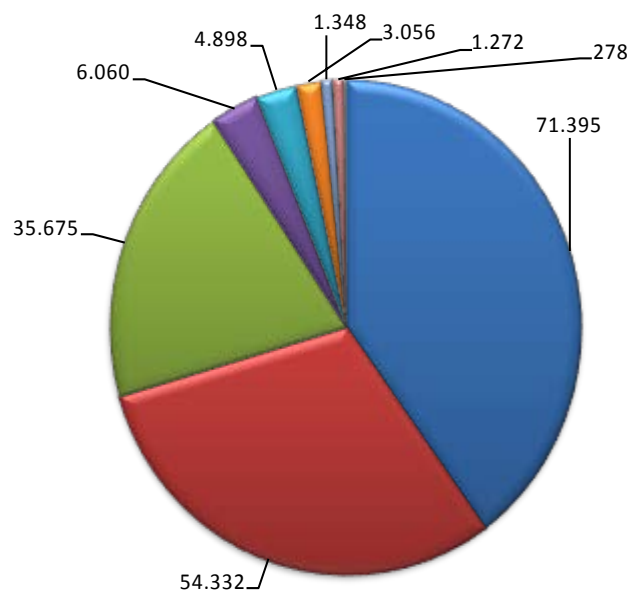
L'incidenza percentuale delle forze di lavoro ai due Censimenti nelle fasce centrali d'età (tra i 30 e i 49 anni) si mantiene abbastanza stabile, con percentuali superiori al 90% del totale della popolazione di quelle età.

A Bologna il peso relativo delle persone appartenenti alle forze di lavoro cala nelle fasce d'età giovanili e risulta per contro in deciso aumento tra i 50 e i 54 anni (dal 74% nel 2001 all'87,9% nel 2011) e ancor di più tra i 55 e i 59 anni (dal 43,8% al 73,5%), conseguenza evidente delle nuove normative che regolano i pensionamenti.

Tra le forze di lavoro oltre un terzo è laureato

	Censimento 2001		Censimento 2011		Variazioni 2011-2001	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Nessun titolo di studio	1.187	0,7	1.348	0,8	161	13,6
Licenza di scuola elementare	10.553	6,3	4.898	2,7	-5.655	-53,6
Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	42.557	25,4	35.675	20,0	-6.882	-16,2
Diploma di scuola secondaria superiore	67.209	40,2	71.395	40,0	4.186	6,2
Titoli universitari, Diploma terziario del vecchio ordinamento e diplomi A.F.A.M.	45.779	27,4	64.998	36,5	19.219	42,0
Totale	167.285	100,0	178.314	100,0	11.029	6,6

Forze di lavoro per titolo di studio nel comune di Bologna
Censimento 2011



- Diploma di scuola secondaria superiore (2-3 anni e 4-5)
- Laurea (4-6 anni) del vecchio ordinamento, laurea specialistica o magistrale a ciclo unico del nuovo ordinamento, laurea biennale specialistica (di II livello) del nuovo ordinamento
- Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale
- Laurea triennale
- Licenza di scuola elementare
- Diploma universitario (2-3 anni) del vecchio ordinamento (incluse le scuole dirette e a fini speciali o parauniversitarie)
- Nessun titolo di studio
- Diploma di accademia di belle arti etc. conservatorio vecchio ordinamento
- Diploma accademico A.F.A.M. I e II livello

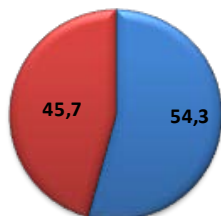
Il 40% delle forze di lavoro al Censimento 2011 risulta in possesso di un diploma di scuola media superiore (oltre 71.000 persone). Seguono a non molta distanza i laureati con il 36,5% e più distaccati coloro che possiedono un diploma di scuola media inferiore (20%). In particolare il numero dei laureati è cresciuto fra i due Censimenti di ben il 42%.



Gli occupati

Anche fra gli occupati si va verso un equilibrio di genere

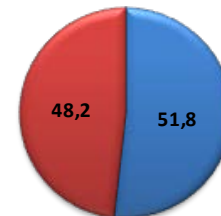
Occupati per sesso (val. %)
Censimento 2001



Maschi Femmine

	Censimento 2001		Censimento 2011		Variazioni 2011-2001	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Maschi	86.796	54,3	85.840	51,8	-956	-1,1
Femmine	73.169	45,7	79.928	48,2	6.759	9,2
Totale	159.965	100	165.768	100	5.803	3,6

Occupati per sesso (val. %)
Censimento 2011

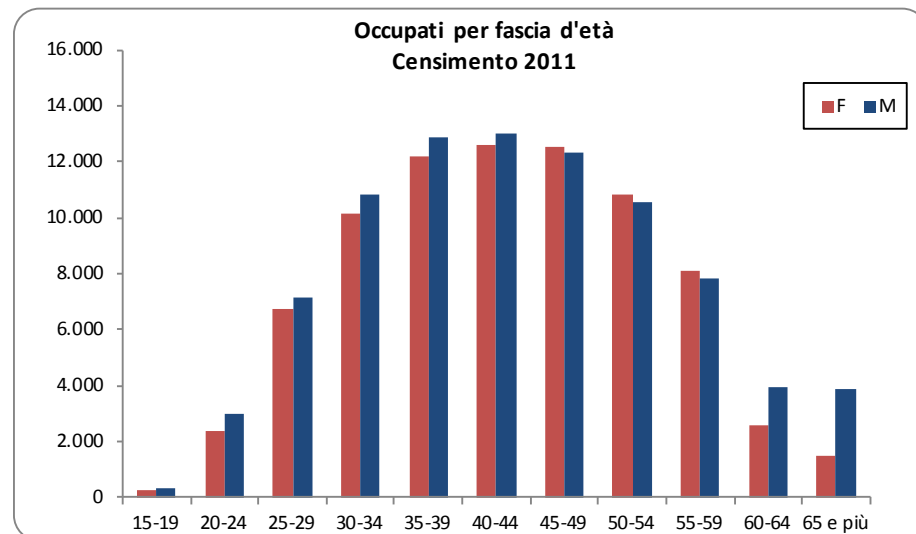
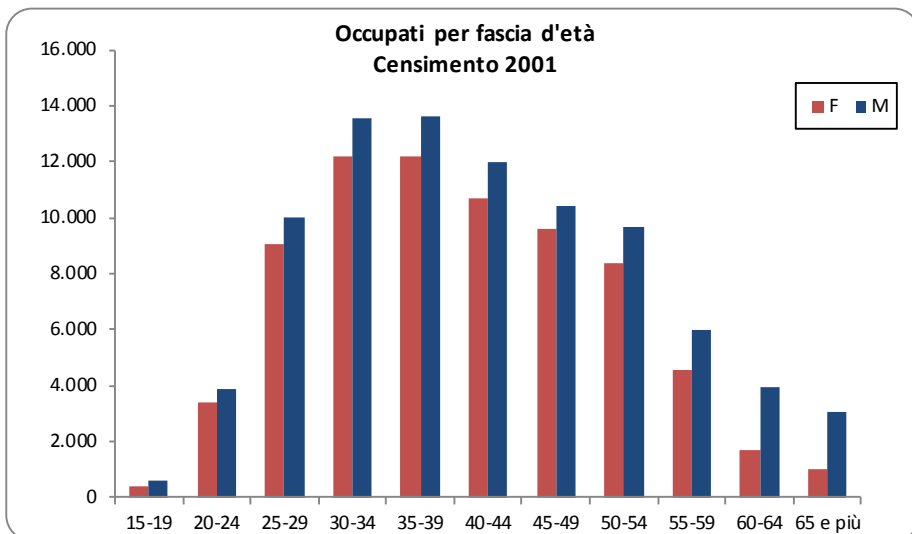


Maschi Femmine

Se nel 2001 la componente femminile rappresentava a Bologna il 45,7% degli occupati (73.169 unità), nel 2011 tale quota sale al 48,2%.

La maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro è confermata dalla variazione intercorsa tra il 2001 e il 2011, che per gli uomini è stata addirittura negativa (-1,1%), mentre per le donne è risultata del +9,2% (+6.759 donne).

Si entra più tardi nel mondo del lavoro



Lo spostamento già osservato sulle forze di lavoro verso età più elevate nel corso del periodo intercensuario è determinato dalle dinamiche degli occupati.

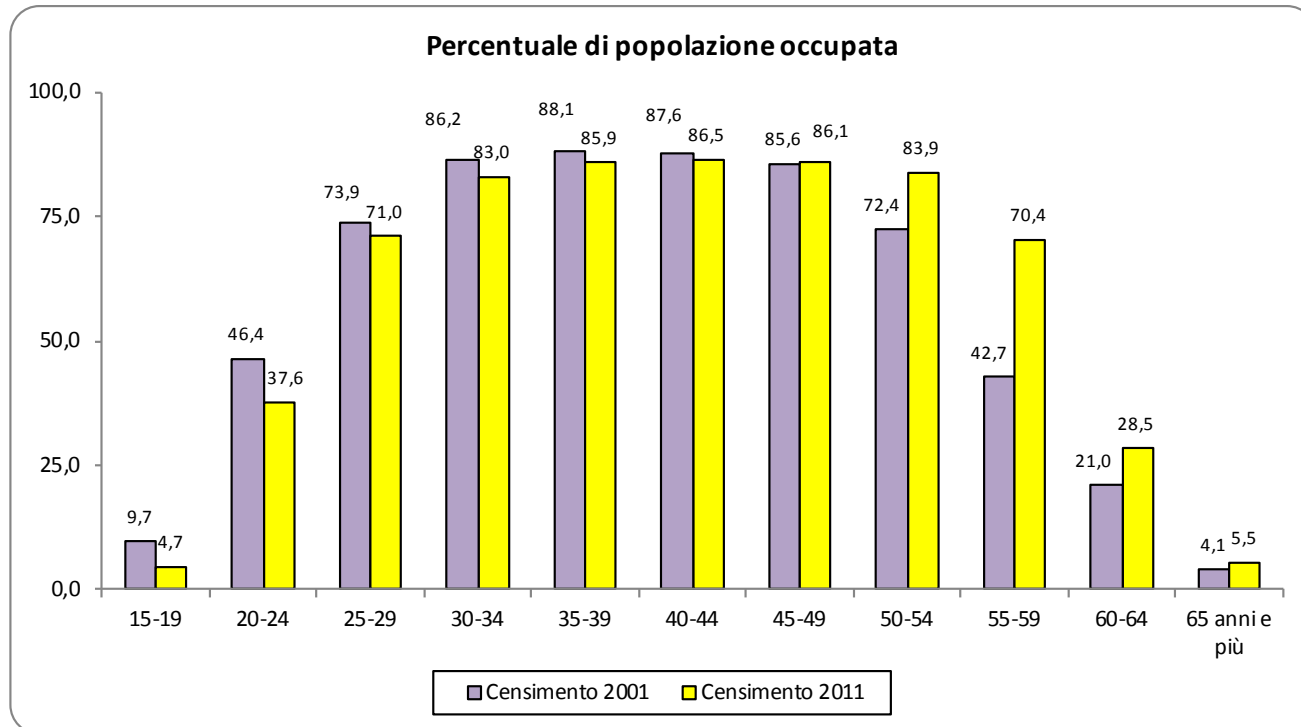
La crescente scolarizzazione e gli effetti della crisi che hanno colpito particolarmente i giovani spostano nel tempo l'entrata nel mercato del lavoro, dove si rimane più a lungo a seguito del prolungamento della vita lavorativa.

Nel 2001 le fasce d'età più rappresentate erano quelle fra i 30 e i 39 anni, dieci anni dopo sono quelle tra i 35 ed i 49 anni. Qui troviamo il 45,6% degli occupati (75.633 individui).

Rispetto al genere nel 2001 le donne risultavano numericamente sempre inferiori agli uomini, mentre nel 2011 nella fascia d'età 45-59 è la componente femminile a prevalere.



Tra i 55 e i 59 anni lavorano ancora 7 persone su 10



In calo rispetto ai dati registrati al Censimento del 2001 per il comune di Bologna, la quota parte di popolazione che risulta occupata nella fascia d'età compresa tra i 15 e i 44 anni.

E' tra i 20 e i 24 anni che si registra la riduzione maggiore (quasi 9 punti percentuali).

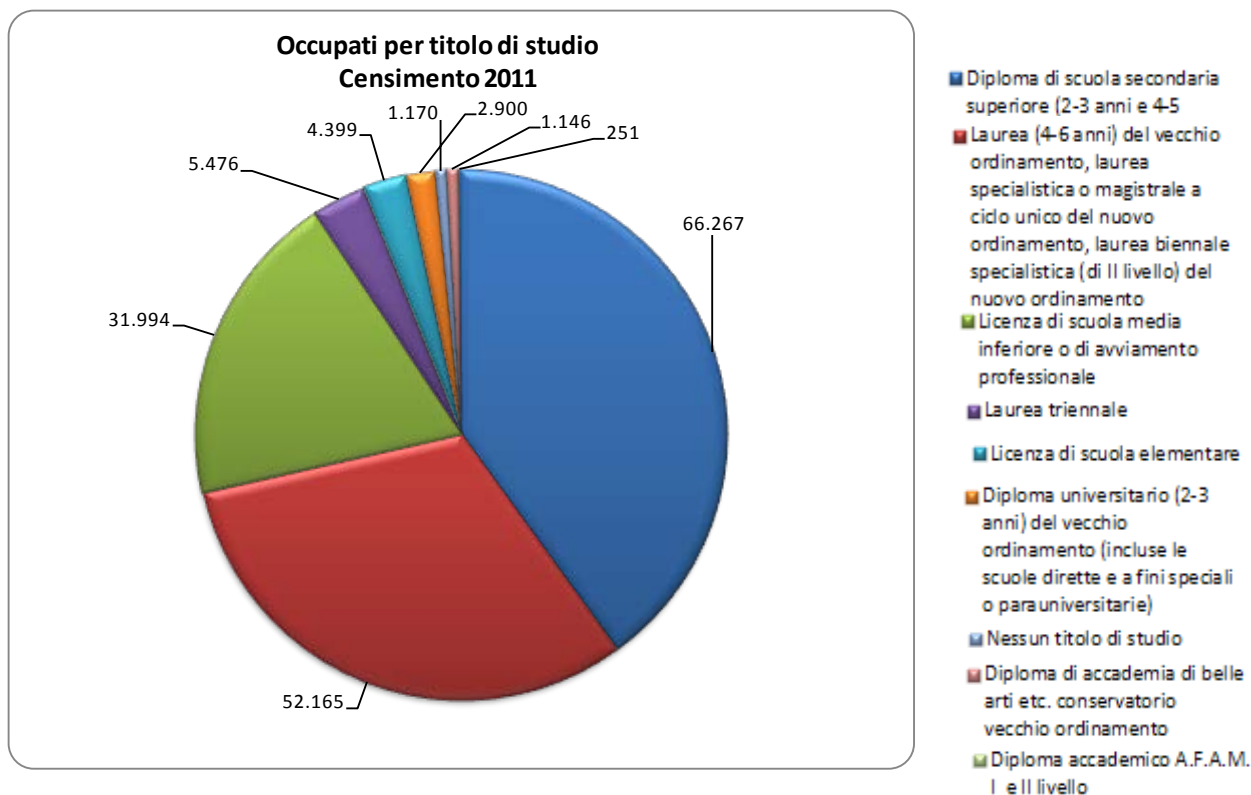
Con il crescere dell'età si ribalta invece il trend; in particolare tra i 55 e i 59 anni la percentuale che risulta occupata passa dal 42,7% al 70,4% a seguito delle nuove normative che hanno innalzato l'età pensionistica.



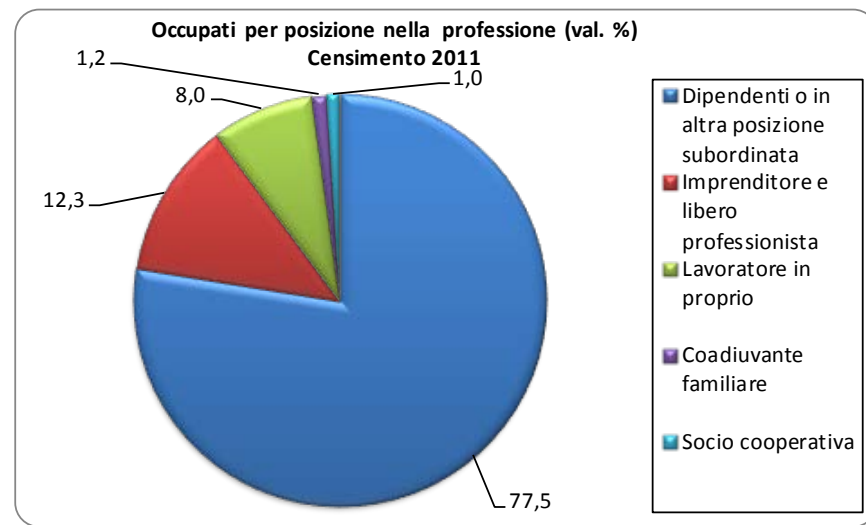
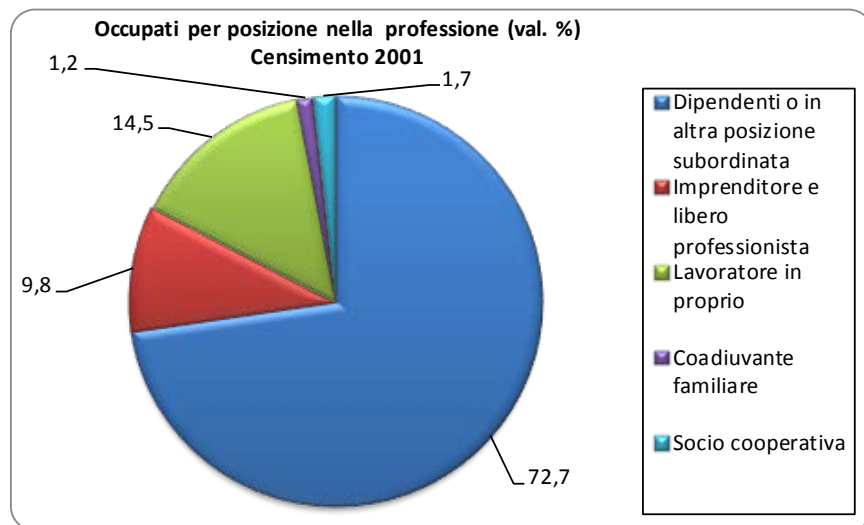
Il 40% degli occupati ha un diploma di scuola media superiore

	Censimento 2001		Censimento 2011		Variazioni 2011-2001	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Nessun titolo di studio	1.059	0,7	1.170	0,7	111	10,5
Licenza di scuola elementare	10.028	6,3	4.399	2,7	-5.629	-56,1
Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	40.268	25,2	31.994	19,3	-8.274	-20,5
Diploma di scuola secondaria superiore	64.428	40,3	66.267	40,0	1.839	2,9
Titoli universitari, Diploma terziario del vecchio ordinamento e diplomi A.F.A.M.	44.182	27,6	61.938	37,4	17.756	40,2
Totale	159.965	100,0	165.768	100,0	5.803	3,6

La classificazione degli occupati residenti a Bologna per grado di istruzione mostra, nell'ultimo decennio, un aumento dei titoli di studio più elevati. Rispetto al 2001 cala l'incidenza di occupati con un grado di istruzione fino alla scuola media inferiore. Per contro la maggior parte degli occupati (40%) possiede un diploma di scuola secondaria superiore e coloro che hanno un titolo di studio di livello universitario si attesta al 37,4%. Questi ultimi fanno anche segnare l'incremento intercensuario più sostenuto (+40,2% pari a 17.756 unità).



In 10 anni quasi 10.000 lavoratori autonomi in meno

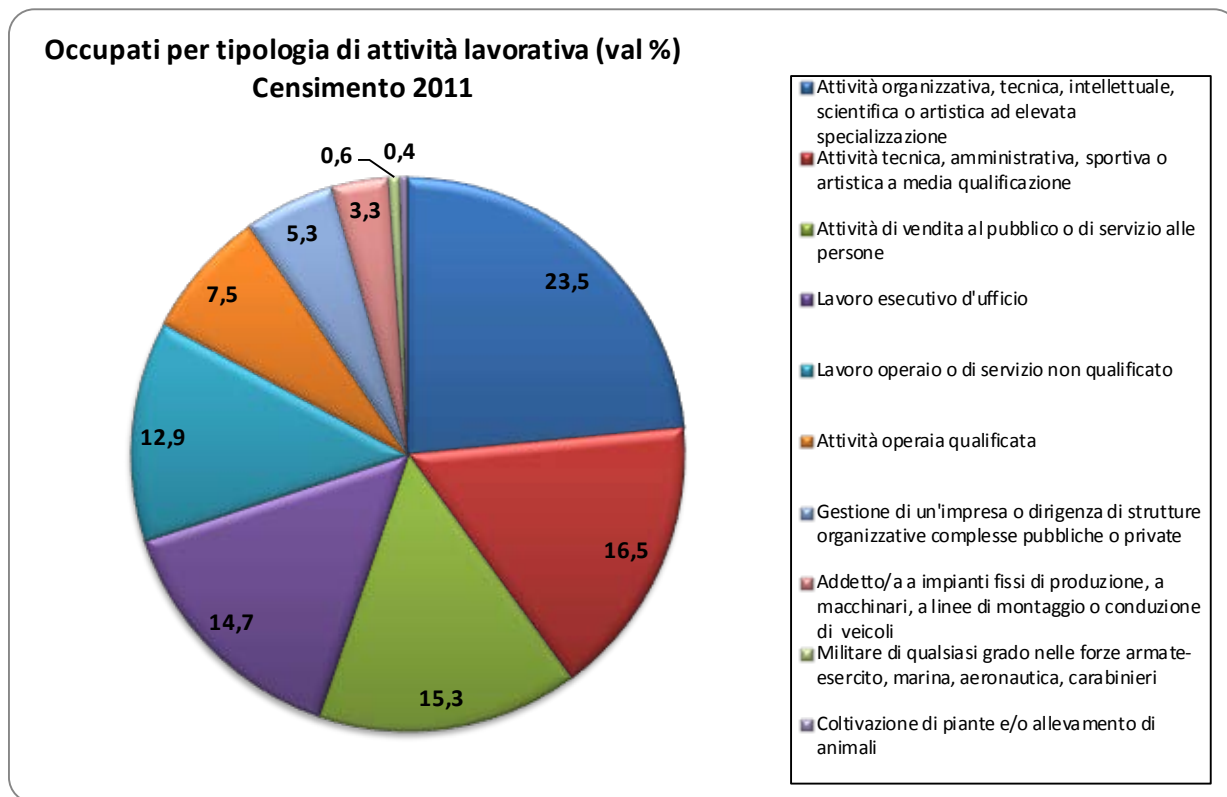


Per quanto riguarda la posizione nella professione nel 2011 la maggior parte degli occupati bolognesi (77,5% pari a 128.496 unità) sono dipendenti o in altra posizione subordinata, in aumento rispetto al 2001 (erano il 72,7%).

In crescita nel periodo intercensuario anche gli imprenditori e i liberi professionisti (complessivamente 20.386), che rappresentano al 2011 il 12,3% degli occupati totali.

Tutte le altre tipologie risultano in calo; in particolare quella dei lavoratori in proprio passa dal 14,5% (23.266 individui) all'8% (13.320), con una contrazione in valore assoluto di quasi 10.000 persone.

Occupati per tipologia di attività lavorativa



Rispetto alla tipologia di attività lavorativa svolta al Censimento 2011 risulta che la maggior parte degli occupati bolognesi (23,5%) svolge una attività di tipo organizzativo, tecnico, intellettuale, scientifico, o artistico ad elevata specializzazione. Il rapporto fra i generi in questo ambito è pressoché paritario (il 50,4% sono donne).

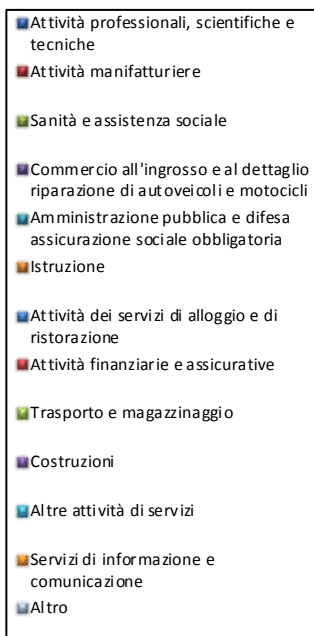
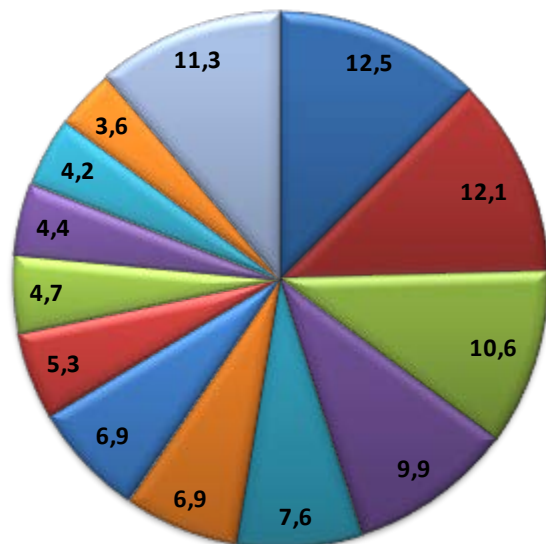
Seguono le attività a media qualificazione (16,5%), quelle di vendita al pubblico o di servizio alle persone (15,3%) e quelle esecutive d'ufficio (14,7%), con una larga prevalenza femminile.



Cala l'occupazione nell'industria e cresce quella nei servizi

	Censimento 2001		Censimento 2011		Variazioni 2011-2001	
	V.A.	Comp. %	V.A.	Comp. %	V.A.	Dif. %
Agricoltura	1.545	1,0	2.730	1,6	1.185	76,7
Industria	38.068	23,8	29.640	17,9	-8.428	-22,1
Altre attività	120.352	75,2	133.398	80,5	13.046	10,8
Totale	159.965	100,0	165.768	100,0	5.803	3,6

Occupati per attività economica (val. %) Censimento 2011

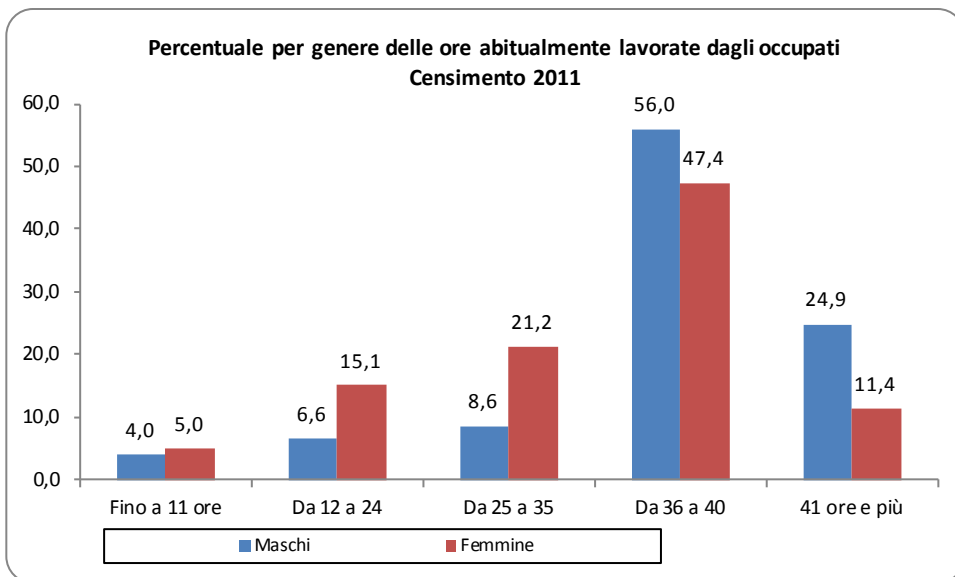
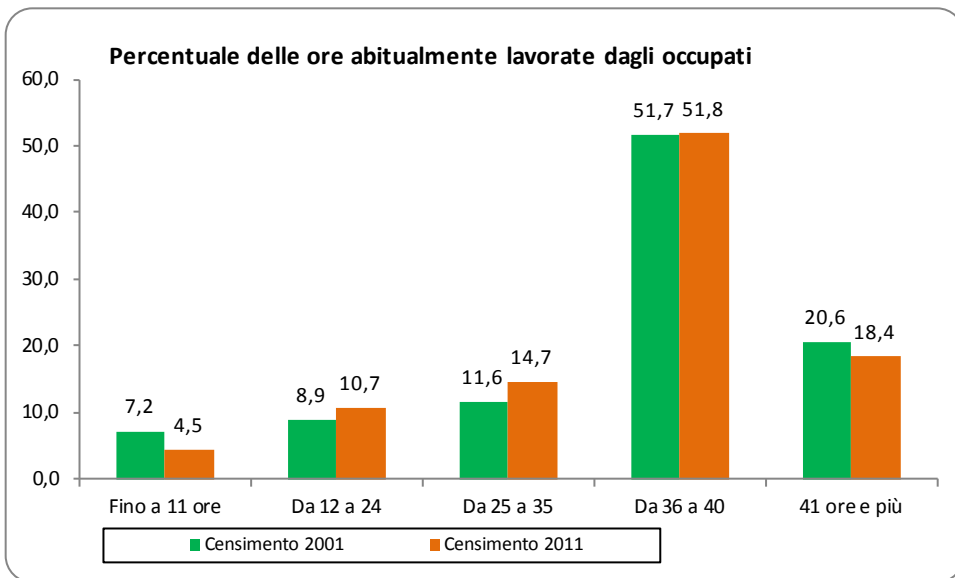


Il confronto intercensuario per settore di attività economica mette in evidenza come la crescita degli occupati (+5.803 unità) sia dovuta al forte incremento dei lavoratori nelle attività di servizio (+13.046) che hanno più che compensato il calo nell'industria (-8.428 unità).

L'analisi più dettagliata per sezione di attività economica al Censimento 2011, mostra come la quota più significativa degli occupati (12,5%) è impiegata in attività professionali, scientifiche e tecniche (20.655 persone in leggera prevalenza uomini). Di questi ben il 43,2% sono imprenditori o liberi professionisti. Seguono le attività manifatturiere (12,1%), dove la presenza femminile si ferma al 27,1%, e la sanità e assistenza sociale (10,6%), dove le donne sono i due terzi.



Le ore abitualmente lavorate dagli occupati



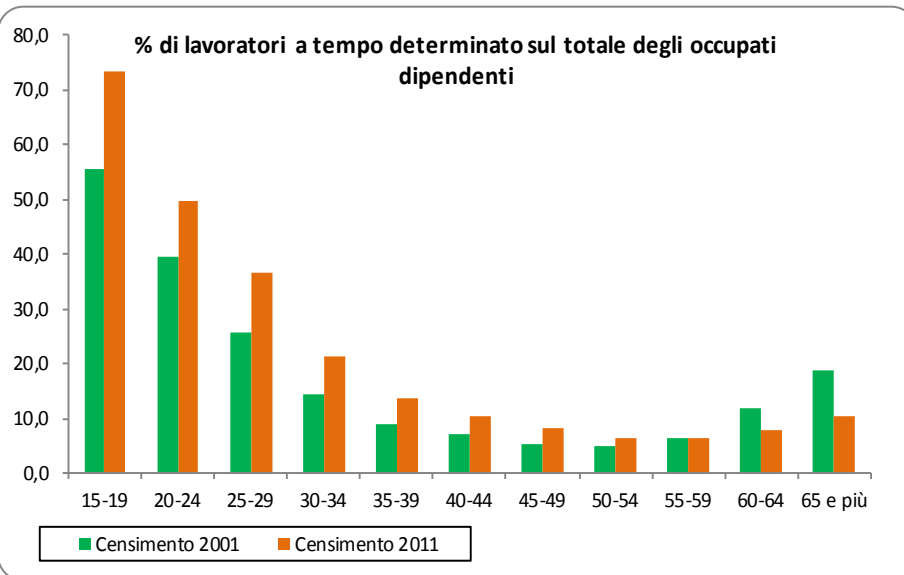
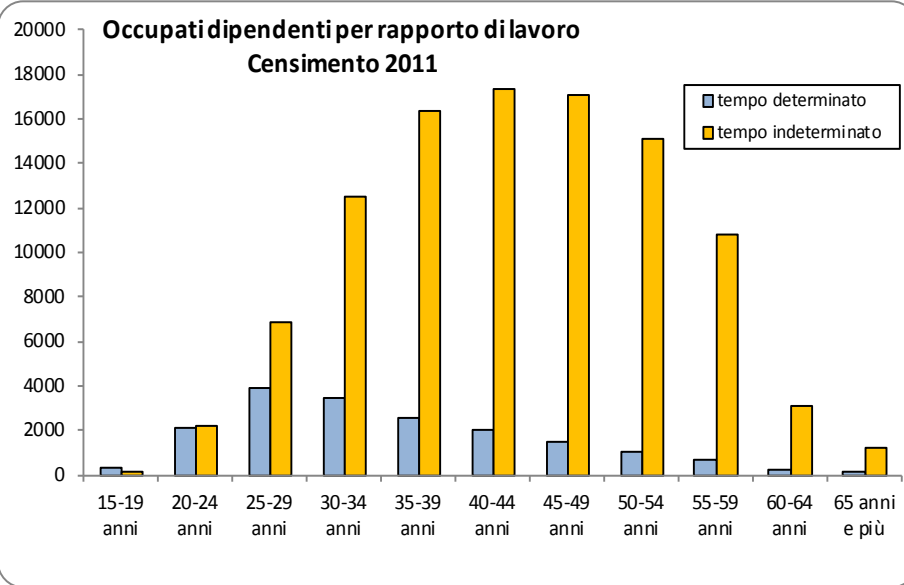
Rispetto alle ore complessivamente lavorate, i confronti intercensuari evidenziano come si sia ridotta la percentuale di coloro che lavorano meno di 12 ore e più di 40.

In aumento chi lavora fra le 12 e le 35 ore, mentre pressoché stabile la quota dei lavoratori a tempo pieno (36-40 ore).

Al Censimento 2011 oltre il 15% degli occupati lavora meno di 24 ore settimanali e di questi quasi i 2/3 sono donne. La percentuale delle donne sale a quasi il 67% se consideriamo il complesso dei lavori da meno di 36 ore.

Prevale invece la componente maschile per le classi orarie più elevate; fra chi lavora più di 40 ore settimanali gli uomini sono in netta maggioranza (oltre il 70%).

Tra i 15 e i 24 anni oltre la metà lavora a tempo determinato

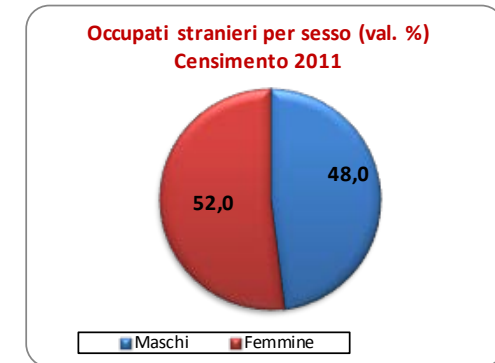
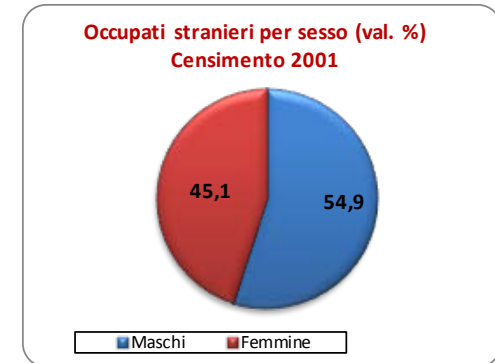
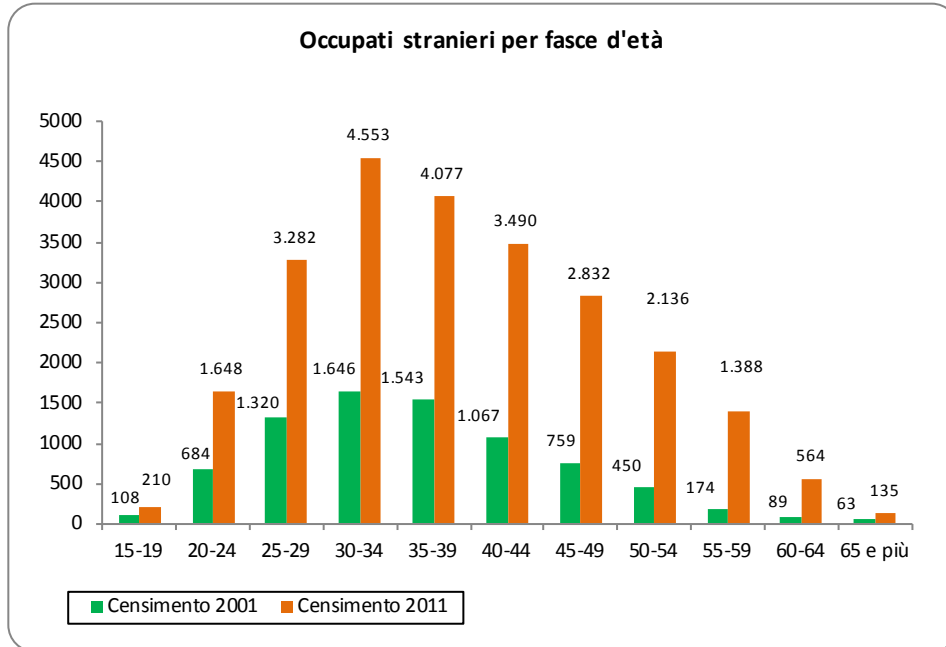


A Bologna gli occupati dipendenti al Censimento 2011 risultano complessivamente 121.048, il 73% di tutti gli occupati (percentuale analoga a quella di 10 anni prima). Tra i dipendenti l'85% ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato e il restante 15% a tempo determinato.

Rispetto al rapporto di lavoro è interessante osservare come nelle fasce d'età dei più giovani (15-24 anni) oltre la metà dei dipendenti è stata assunta a tempo determinato.

Mettendo a confronto la percentuale di lavoratori a tempo determinato sul totale degli occupati dipendenti ai due Censimenti per le diverse classi di età, si osserva il notevole incremento di questa tipologia nel corso del decennio. In particolare tra i 15 e i 19 anni l'aumento è stato di quasi 18 punti percentuali e tra i 20 e 29 anni superiore ai 10 punti.

Più che triplicato il numero degli stranieri occupati



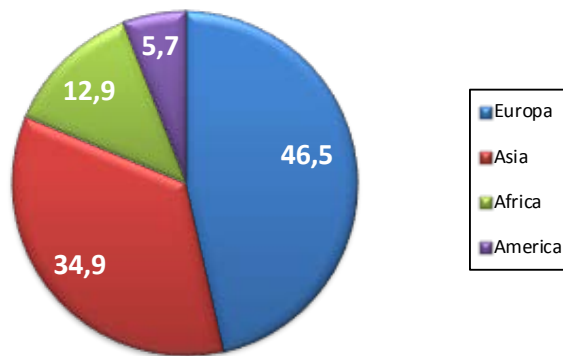
Complessivamente gli occupati stranieri residenti in città risultano al Censimento 2011 24.315, più che triplicati rispetto al 2001 (7.903).

Di questi quasi il 50% ha un'età compresa tra i 30 e i 44 anni. L'incremento assoluto più importante nel decennio intercensuario si è verificato nella classe d'età fra i 30 e i 34 anni (2.907 stranieri in più).

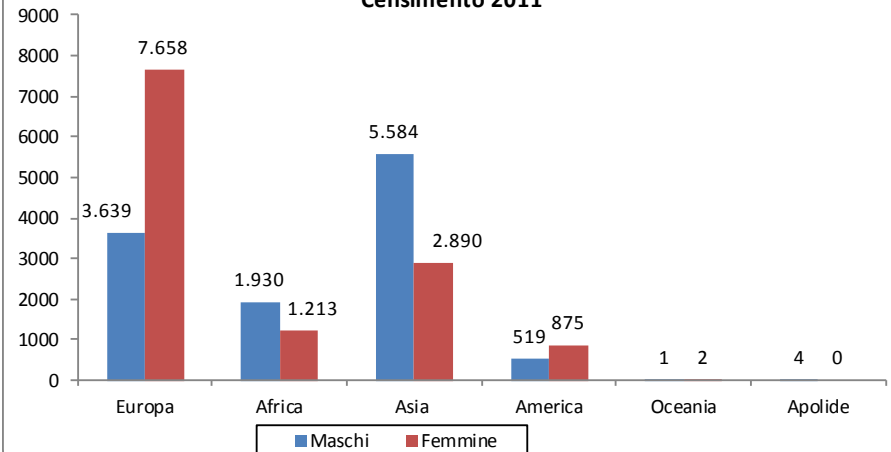
Interessante risulta l'analisi per genere; se infatti nel 2001 vi era una prevalenza di uomini (54,9%) rispetto alle donne, dieci anni dopo il rapporto si ribalta e le lavoratrici straniere raggiungono il 52%.

Oltre un terzo degli occupati stranieri arriva dall'Asia

Occupati stranieri per area geografica di
cittadinanza (val. %)
Censimento 2011



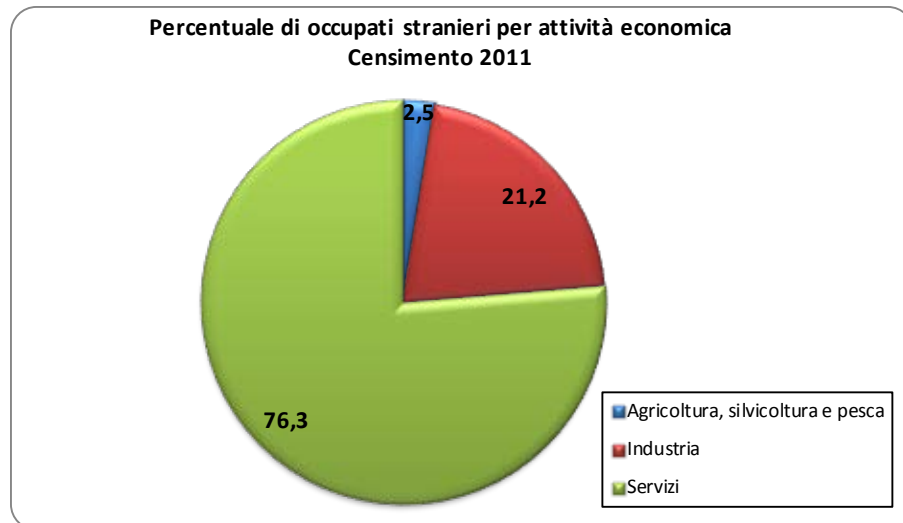
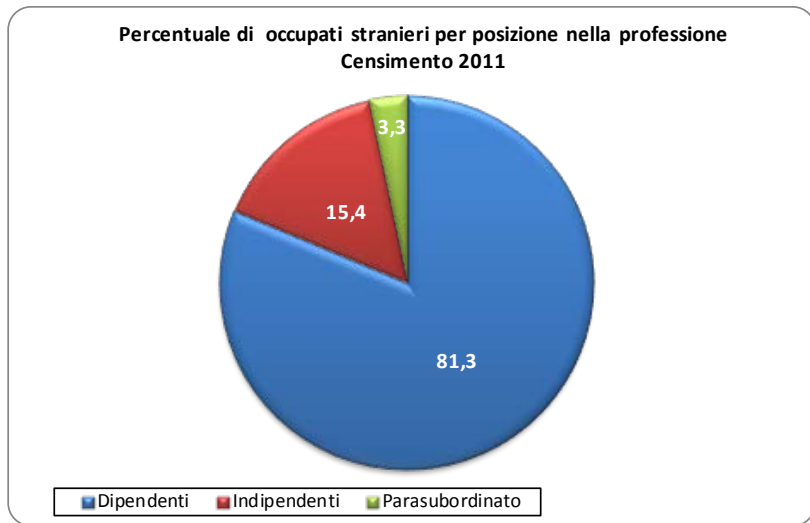
Occupati stranieri per area geografica di cittadinanza e sesso
Censimento 2011



Il 46,5% degli occupati stranieri arriva dall'Europa (11.297 individui), seguiti dagli asiatici (8.474) e dagli africani (3.143).

Rispetto al genere le donne occupate europee sono oltre il doppio rispetto agli uomini; la situazione si ribalta se la provenienza è dal continente asiatico o africano.

Gli occupati stranieri lavorano prevalentemente nei servizi



Oltre 8 stranieri su 10 lavorano alle dipendenze, mentre il 15,4% è indipendente e solo il 3,3% è un parasubordinato.

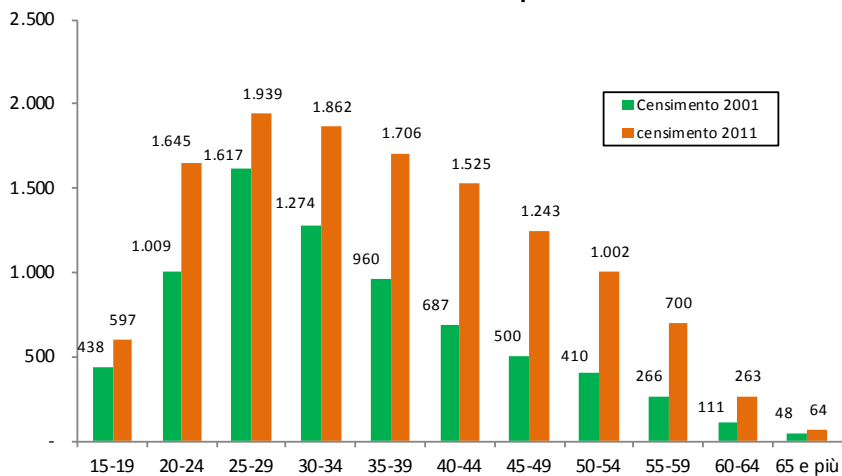
Oltre i tre quarti degli stranieri sono occupati nei servizi (18.561 persone); segue più distanziata l'industria (5.146).



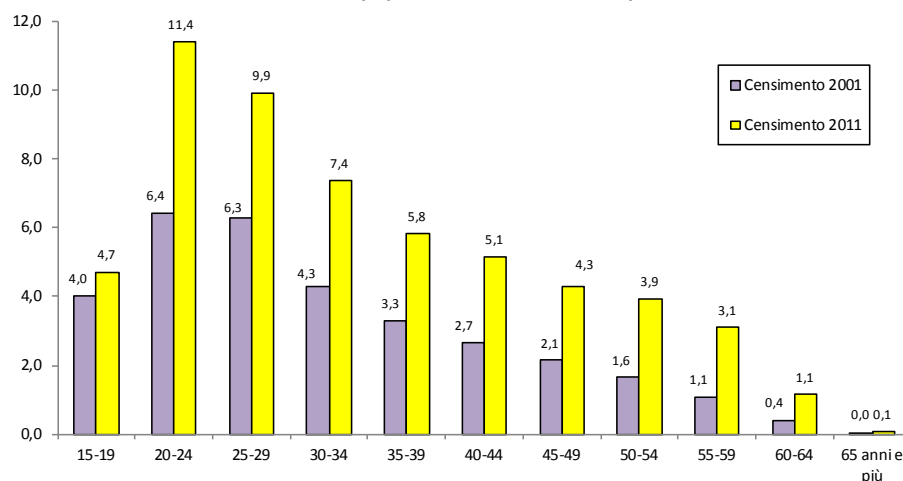
Le persone in cerca di occupazione

Forte crescita delle persone in cerca di occupazione

Persone in cerca di occupazione



Percentuale di popolazione in cerca di occupazione

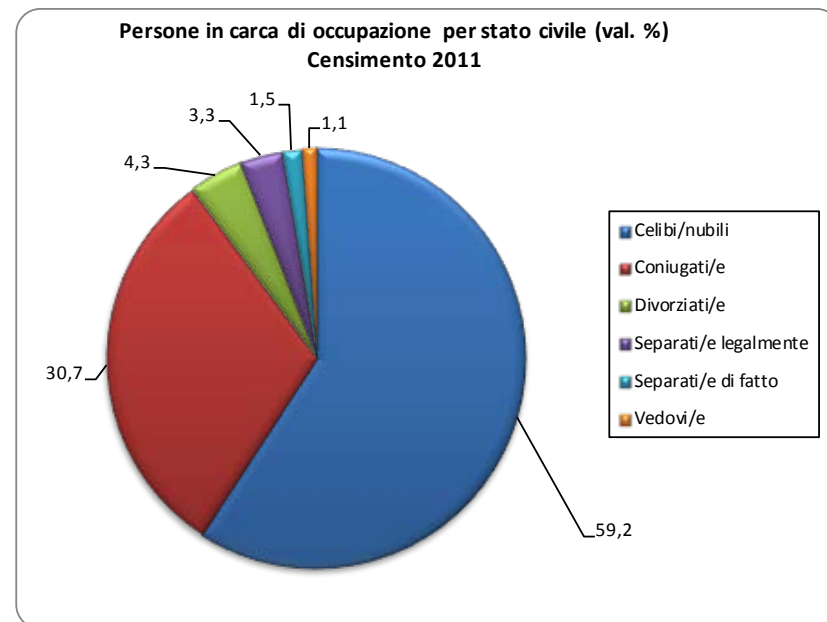
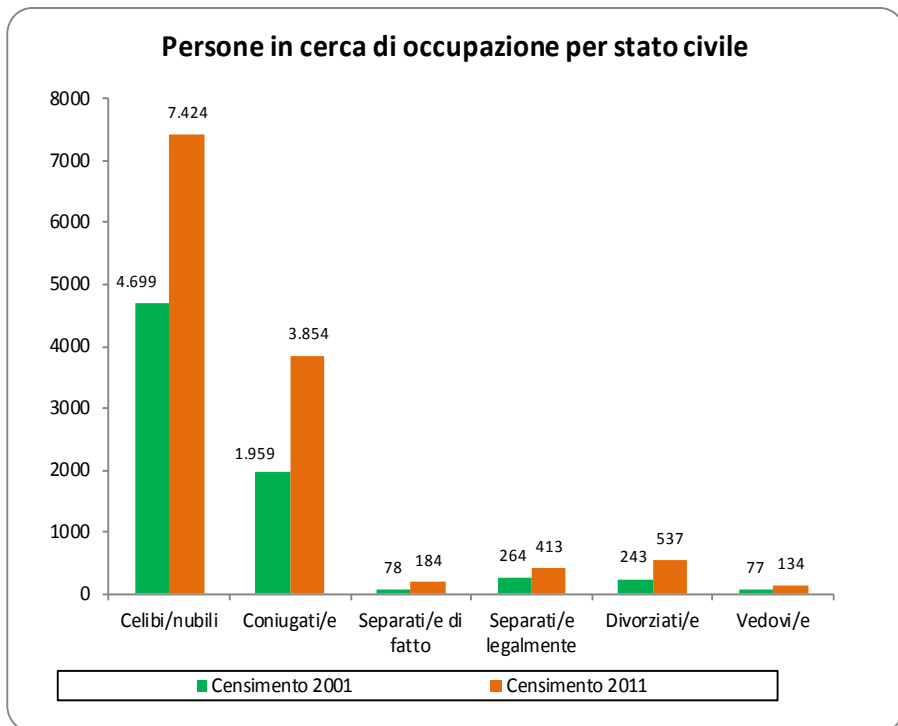


Complessivamente le persone in cerca di occupazione a Bologna sono passate da 7.320 nel 2001 a 12.546 nel 2011 (+71,4% in dieci anni). Questo incremento si riflette sul livello del tasso di disoccupazione cresciuto, nel decennio, dal +4,5% al +7,2%.

Nel 2011 quasi il 44% di chi cerca lavoro ha un'età compresa tra i 25 e i 39 anni e di questi oltre il 52% sono donne.

Considerando la percentuale rispetto alle rispettive popolazioni tra i due Censimenti sale in modo significativo, in tutte le fasce d'età, la quota di persone senza lavoro che hanno intrapreso azioni di ricerca attiva.

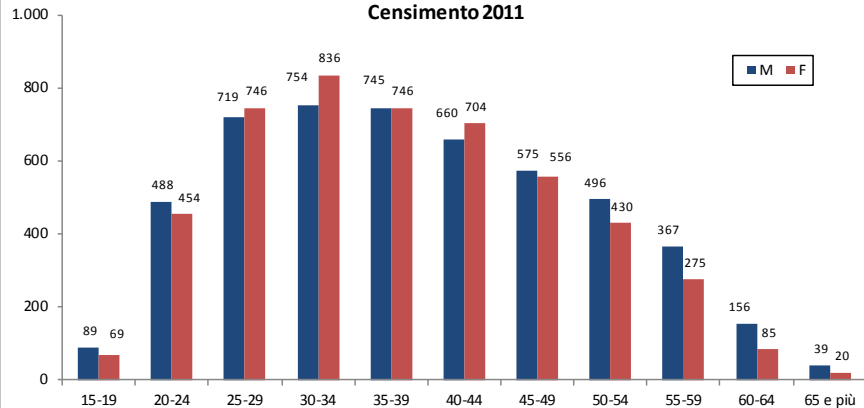
Quasi il 60% delle persone in cerca di lavoro è celibe o nubile



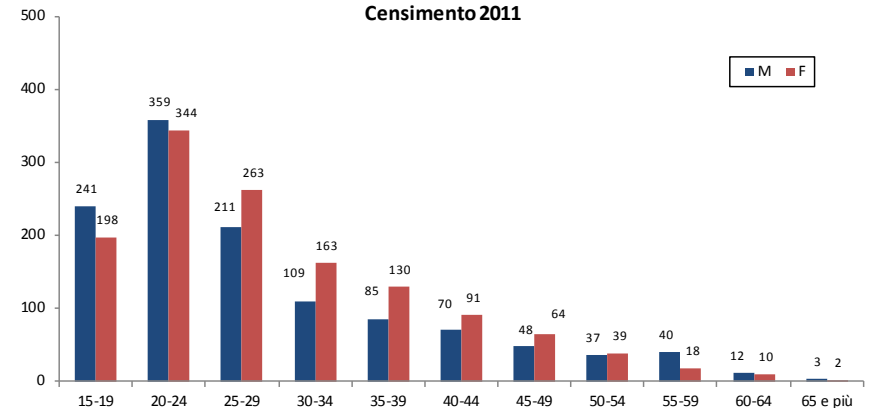
Al Censimento 2011 il 59,2% delle persone in cerca di occupazione residenti a Bologna è celibe/nubile ed il 30,7% coniugata.

Chi cerca lavoro per la prima volta e chi invece l'ha perso

Disoccupati alla ricerca di nuova occupazione
Censimento 2011



Persone in cerca di prima occupazione
Censimento 2011



Tra i bolognesi che cercano lavoro 8 su 10 sono disoccupati alla ricerca di una nuova occupazione. I disoccupati in cerca di una nuova occupazione sono, nel 2011, circa 10.000, pari al 5,6% delle forze lavoro. Il 50,8% sono uomini.

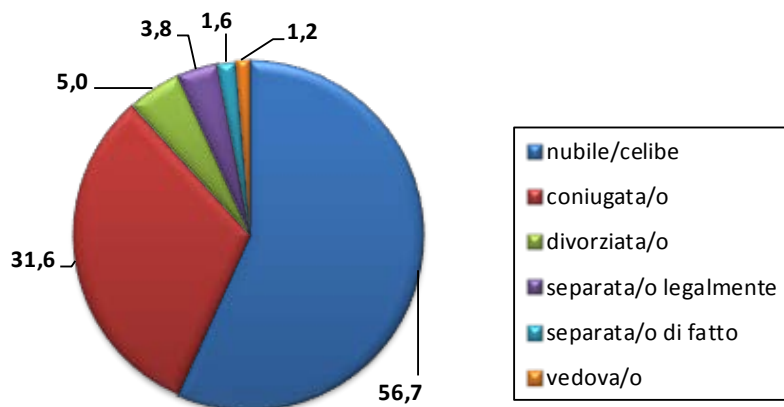
La maggior parte si concentra nelle fasce d'età comprese tra i 25 e i 44 anni (59%), dove non si registra una sostanziale differenza di genere (51,3% di donne).

Al Censimento del 2011 le persone in cerca di prima occupazione sono a Bologna 2.537, di cui il 47,9% maschi (1.215).

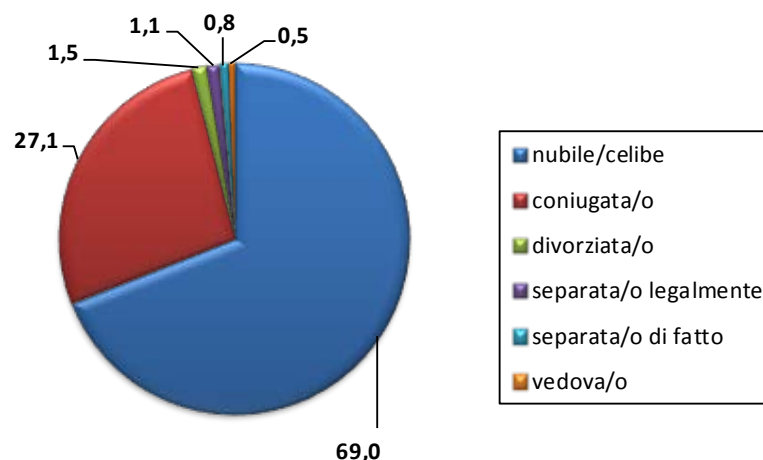
E' tra i 20 e i 29 anni che si concentra ovviamente il maggior numero di persone alla ricerca del primo lavoro (1.177 pari al 46,4%), ma non mancano coloro che cercano di entrare per la prima volta nel mondo del lavoro ad età più avanzate.

Il 27,1% delle persone in cerca di prima occupazione è coniugato

Disoccupati alla ricerca di nuova occupazione per stato civile (val. %) Censimento 2011



Persone in cerca di prima occupazione per stato civile (val. %) Censimento 2011



Sui 10.009 disoccupati bolognesi in cerca di nuova occupazione i nubili/celibi rappresentano il 56,7%, mentre le/i coniugate/i sono il 31,6%. Infine il 10,5% (1.048) sono separate/i o divorziate/i.

Fra le persone in cerca di prima occupazione (2.537) sale al 69% la quota dei nubili/celibi, ma rimane elevata la quota (27,1%) di coloro che risultano coniugate/i.



Oltre il 40% di chi cerca lavoro ha un diploma di scuola secondaria superiore

Disoccupati in cerca di nuova occupazione e persone in cerca di prima occupazione per titolo di studio Censimento 2011

Titolo di studio	Disoccupati in cerca di nuova occupazione		Persone in cerca di prima occupazione	
	N.	%	N.	%
Nessun titolo di studio	115	1,1	63	2,5
Licenza di scuola elementare	409	4,1	90	3,5
Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	2.896	28,9	785	30,9
Diploma di scuola secondaria superiore (2-3 anni e 4-5 anni)	4.055	40,5	1.073	42,3
Diploma di accademia di belle arti etc. conservatorio vecchio ordinamento	113	1,1	13	0,5
Laurea triennale	453	4,5	131	5,2
Diploma universitario (2-3 anni) del vecchio ordinamento (incluse le scuole dirette e a fini speciali o parauniversitarie)	128	1,3	28	1,1
Laurea (4-6 anni) del vecchio ordinamento, laurea specialistica o magistrale a ciclo unico del nuovo ordinamento, laurea biennale specialistica (di II livello) del nuovo ordinamento	1.818	18,2	349	13,8
Diploma accademico A.F.A.M. I e II livello	22	0,2	5	0,2
Totale	10.009	100,0	2.537	100,0

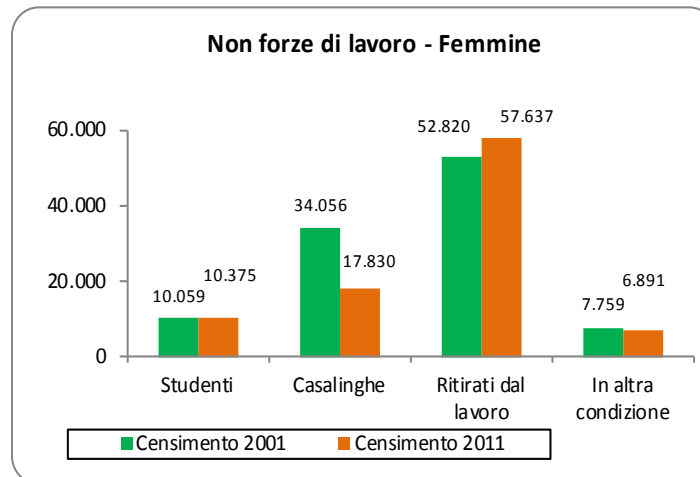
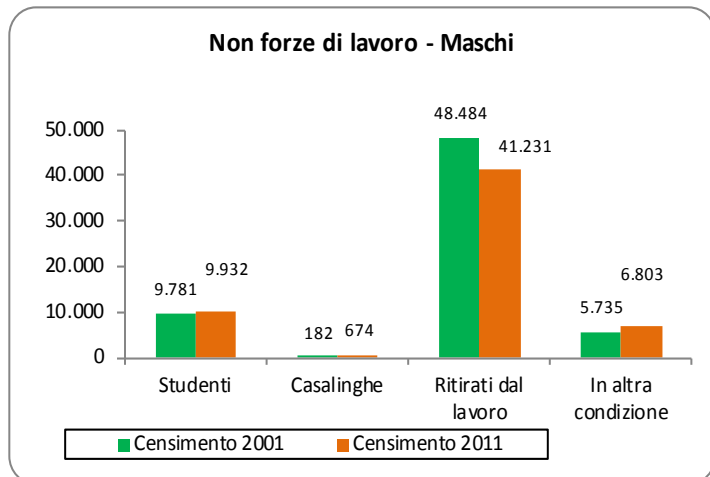
Al Censimento del 2011 tra i residenti nel comune di Bologna che risultano disoccupati, il 40,5% possiede un diploma di scuola secondaria superiore. Seguono coloro che possiedono la licenza di scuola media inferiore (28,9%) e i laureati (22,7%).

La situazione è analoga se prendiamo in considerazione le persone in cerca di prima occupazione: sono il 42,3% coloro che possiedono un diploma di scuola superiore e il 30,9% quelli in possesso della licenza media inferiore.



Le non forze di lavoro

Si dimezzano le casalinghe e aumentano le pensionate



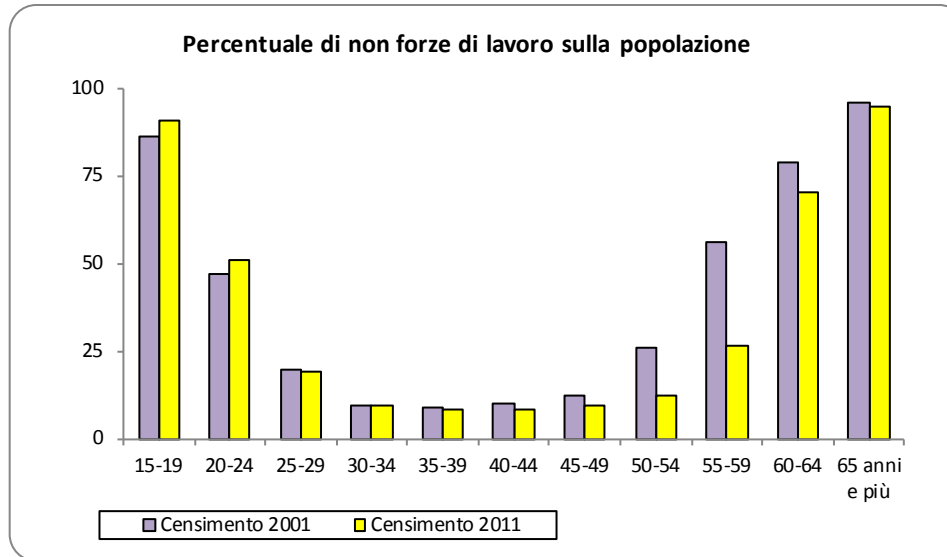
In città al Censimento 2011 le persone appartenenti alla categoria delle 'non forze di lavoro' risultano complessivamente 151.373; nel 2001 erano 168.876. In leggero aumento la quota maschile, che passa dal 38% del 2001 al 38,7% del 2011.

Dall'analisi disaggregata rispetto alle diverse tipologie si può osservare come il numero degli studenti rimanga nel suo complesso sostanzialmente inalterato nell'arco del periodo intercensuario, con una leggera prevalenza di donne.

Molto cambiata risulta invece la situazione delle casalinghe, dove le donne in questa condizione si sono praticamente dimezzate (da 34.056 a 17.830).

Infine calano i pensionati maschi (-15%) e crescono invece le pensionate donne (+9,1%).

Calano drasticamente le non forze di lavoro tra i 55 e i 59 anni

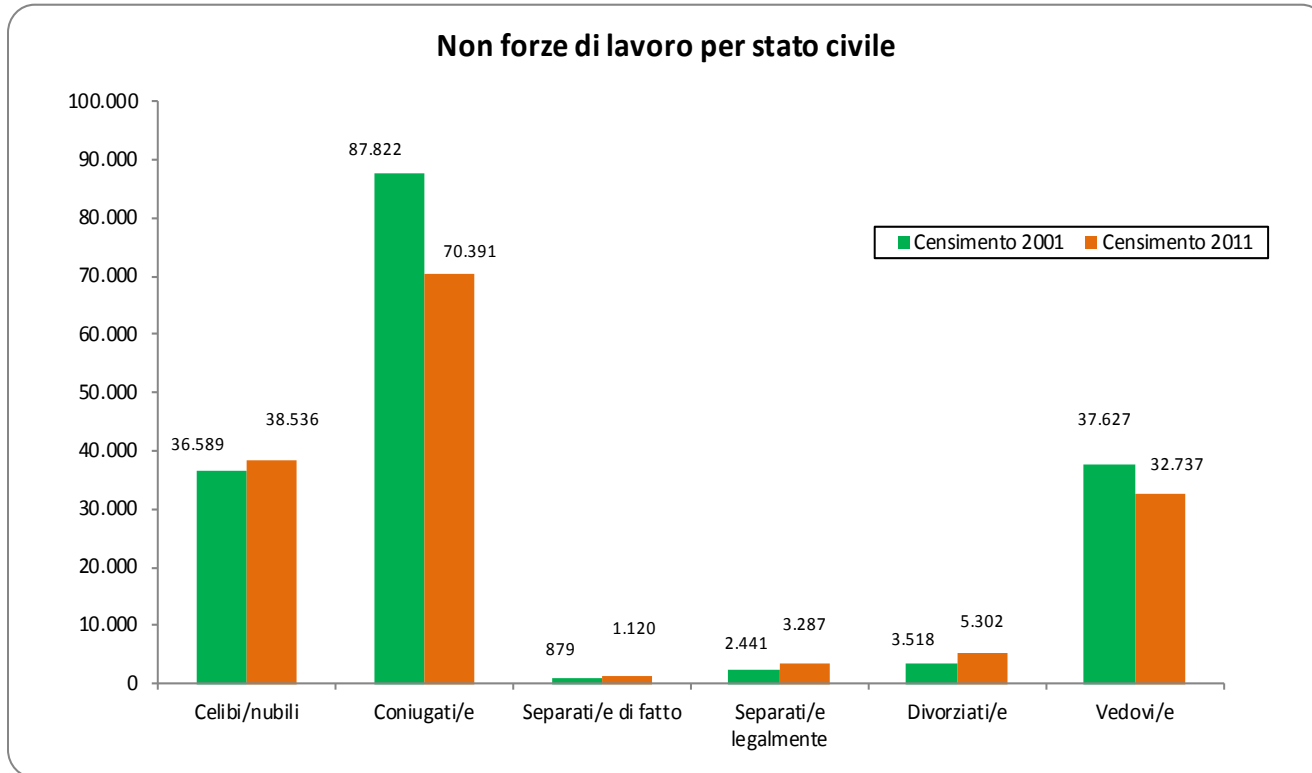


Al Censimento 2011 il 12,4% delle 'non forze di lavoro' ha un'età compresa tra i 15 e 24 anni, mentre il 61,7% ha più di 64 anni.

Le classe d'età che vede un incremento percentuale intercensuario delle non forze di lavoro sono quelle dei giovani tra i 15 e i 24 anni, dovuta probabilmente ad una più lunga permanenza nel sistema scolastico.

E' invece nelle classi tra i 50 e i 59 anni che si registra il decremento più elevato; in particolare nella fascia d'età 55-59 anni la percentuale scende addirittura dal 56,2% al 26,5% nel decennio intercensuario a causa della già citata riforma pensionistica.

Tra i vedovi 8 su 10 sono donne



A Bologna fra le non forze di lavoro al Censimento 2011 prevalgono i coniugati/e (46,5%), in forte calo però rispetto al 2001 (52%), seguiti dai celibi/nubili (25,5%) e a poca distanza dai vedovi/e (21,6%). In deciso aumento la categoria dei separati e divorziati, che rappresentano nel 2011 il 6,4% delle non forze di lavoro.

Al Censimento del 2011 fra i 32.737 vedovi, le donne superano l'83% in virtù della loro maggiore longevità.